

Protocollo n°

Piacenza, 29 giugno 2012

PREMESSA

Per la mia scarsa propensione ai conti e per la fiducia negli amministratori non mi sono mai preoccupato del nostro ente previdenziale fino a quando ho dovuto farlo per motivi istituzionali; dal 1 gennaio 2012 ho cercato di informarmi e di capire, e l'unica cosa che sono certo di avere ben compreso è che non è facile leggere i numeri e le voci di bilancio della Fondazione ENPAM, in particolare per noi medici, che abbiamo altre esperienze e competenze.

Per questo il Consiglio direttivo dell'OMCeO di Piacenza ha deciso di affidare la valutazione del bilancio ENPAM a tecnici della contabilità, affinché ci aiutassero a capire come stiamo gestendo i soldi nostri e dei colleghi che abbiamo il dovere di rappresentare.

Dopo aver letto le valutazioni dei nostri consulenti risulta ora difficile dare voto favorevole al bilancio consuntivo 2011, per due ordini di motivi:

- a) Il bilancio non rappresenta la situazione veritiera e corretta della situazione della Fondazione ENPAM;
- b) Il bilancio riassume operazioni che denotano una gestione dei versamenti previdenziali che non collima con il comportamento che dovrebbe tenere un "buon padre di famiglia".

Queste conclusioni originano anche dal confronto con la gestione di altre casse professionali (il bilancio preso a paragone è quello dell'anno 2010 della cassa di previdenza ed assistenza dei dottori commercialisti, che dovrebbe essere redatto con tutti i crismi di legge e tutta l'informativa necessaria).

Confronto che evidenzia una differenza di informativa abissale, che non permette di analizzare compiutamente la reale situazione della nostra cassa di previdenza e che potrebbe addirittura nascondere una gestione superficiale della stessa.

Le nostre osservazioni, argomentate in questo documento che lascio al Presidente f.f. Dott. Alberto Oliveti e che chiedo vengano allegate al verbale, si possono riassumere nei seguenti punti:

1. Ammortamento e svalutazione dei fabbricati sono stati conteggiati in modo inadeguato e portano ad una sopravvalutazione del patrimonio immobiliare di 45 ml
2. Attività, funzioni e gestione di ENPAM REAL ESTATE non sono chiare
3. Partecipazioni in società e fondi immobiliari comportano investimenti atti a coprire la svalutazione dell'investimento di 301 ml
4. Il criterio di svalutazione di obbligazioni ed altri titoli non è prudenziale e non è in linea con il Codice Civile

5. Il rendimento degli investimenti, nettamente inferiore a quello della polizza a capitale variabile e premio unico stipulata con la Cattolica Assicurazioni, conferma la inefficacia della gestione
6. Ai costi di gestione per i componenti del CdA, il Comitato esecutivo e le Commissioni consultive (2.416.939), Presidente e Vice Presidenti (770.549) si vanno ad aggiungere 3.550.575 pagati agli amministratori delegati alla gestione degli immobili, nascosti tra i costi della gestione degli immobili. I costi in totale assommano a 6,7 milioni di euro, nettamente superiori a quelli sostenuti dalla Cassa dei dottori commercialisti, pur tenendo conto del maggiore patrimonio gestito
7. L'utile di bilancio, dovuto esclusivamente al saldo positivo fra le entrate e le uscite previdenziali, è contabilizzato a 1.085 ml anziché a 739 ml, perché non tiene conto di 33 ml di mancato ammortamento e di 12 ml di mancata svalutazione degli immobili, di 301 ml di minusvalenza dei titoli in portafoglio.

Questi i motivi, compiutamente dettagliati qui di seguito, per i quali esprimerò il voto negativo al bilancio consuntivo 2011.

Voto negativo che non è un atto di accusa o di ostilità nei confronti degli amministratori, ma un atto di coerenza alle risultanze contabili, di responsabilità verso i medici piacentini, di sostegno al rinnovamento che deve venire.

CAPITOLO DEL BILANCIO INERENTE I FABBRICATI (O IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI)

I fabbricati ad uso di terzi (cioè affittati o dati in usufrutto) valgono 2.200 ml.

Essi non sono stati ammortizzati, perché, secondo gli amministratori, il principio contabile n. 16 del 21.2.1996 (prima imprecisione perché il principio contabile è del 13.7.2005) dice che "possono non essere ammortizzati". Ma il bilancio deve seguire il criterio della prudenza (art. 2423-bis c.c.).

Una buona amministrazione, che sia prudentiale, avrebbe dovuto ammortizzare questi fabbricati, perché l'ammortamento, in un sistema contabile a valori storici come quello adottato dalla nostra fondazione, è la ripartizione del costo tra gli esercizi della vita utile stimata dell'immobile (che per legge è di 33 anni, D.M. 31.12.1988). Non è infatti vero che l'immobile ha una utilità che non si esaurisce con il tempo, come affermano i nostri amministratori a pag. 43 della nota integrativa, perché le sole manutenzioni annuali non permettono certo ad un immobile di durare per l'eternità, come purtroppo dimostrato anche dal recente terremoto in Emilia. E comunque il principio della contrapposizione tra un ricavo ed il costo sostenuto per ottenere quel ricavo (art. 2423-bis c.c.) imporrebbe che i ricavi derivanti dagli affitti degli immobili siano confrontati con l'ammortamento annuale degli stessi.

Utilizzando le stesse aliquote di ammortamento della cassa dei commercialisti, nel cui bilancio gli immobili sono ammortizzati, il costo che prudenzialmente avrebbe dovuto essere inserito in bilancio è di 33 ml Euro.

Diverso invece è il discorso del fondo di svalutazione di 117 ml. che serve a riportare il valore degli immobili di 2.200 ml. mostrato tra le attività, al reale valore di mercato che potrei ottenere se lo andassi a vendere.

Il fondo di 117 ml. riguarda solo gli immobili commerciali il cui valore di bilancio è solo 301 ml. (pag. 48 della nota integrativa), cioè una piccola parte del complessivo valore di 2.200 ml.

Ma se a fronte di immobili mostrati al valore di 301ml. il fondo svalutazione è di 117 ml., di quanto dovrebbe essere su immobili complessivamente mostrati al valore di 2.200 ml.?

Siamo allora certi che gli altri immobili che valgono 1.900 ml., non esaminati dalla nota integrativa, abbiano realmente un valore di mercato di 1.900 ml. e non debbano invece subire anch'essi una svalutazione?

E' fatto noto che il mercato immobiliare sia fortemente in diminuzione.

Ed inoltre se su 301 ml. di immobili il loro valore commerciale periziato è di 172 ml., con una minusvalenza di 129ml., perché il fondo è di soli 117 ml.? Mancano comunque 12 ml. di svalutazione (cioè di costi) per riportare il valore di 301 ml. a quello reale di mercato.

I nostri amministratori, nel paragrafo dedicato agli immobili, hanno affermato di aver utilizzato per stabilire il valore di mercato, o una perizia o il valore stabilito nell'annuario Nomisma. Senza discutere se l'utilizzo di valori stabiliti da un annuario vada più o meno bene, non si comprende perché gli amministratori, anziché usare il metodo che hanno stabilito, lo abbiano modificato, inserendo un criterio applicativo per cui la svalutazione si applica solo se lo scostamento eccede il 10% del valore reale, il che equivale, in pratica, a rivalutare i parametri di confronto, o meglio il valore di mercato.

Ecco infatti che la svalutazione è stata applicata solo sugli immobili commerciali, e non a quelli destinati all'edilizia abitativa o industriale.

Infine, per quanto riguarda il paragrafo sugli immobili, nel bilancio della cassa dei commercialisti è presente una tabella che indica per ogni immobile il valore dell'affitto che la cassa ne ritrae, per cui si comprende facilmente che gli affitti percepiti sono pari al 4,85% del valore degli immobili, il tasso di sfittanza è il 4,89% ed il tasso di morosità è il 4,02%.

In questo modo si fornisce l'informativa necessaria per valutare la reale redditività del patrimonio immobiliare.

Invece, nel nostro bilancio bisogna ricercare le informazioni che sono sparpagliate qui e là, perché la redditività degli immobili dovrebbe essere pari a 103,8 ml., pari quindi al 4,7% di 2.200 ml.. Ma nella relazione sulla gestione a pag. 11, si afferma che la redditività è stata del 5,75%. E comunque non vengono indicati nè i tassi di sfittanza, nè quelli di morosità, che comunque sarebbero di sicuro elevati perché i crediti per affitti impagati crescono da 31,2 ml. (anno 2010) a 34,1 ml. (anno 2011) dei quali 24,4 ml. sono riferiti ad affitti impagati dal 2010.

Questo significa che almeno 10ml. di affitti impagati sono sorti nel 2011, su un introito complessivo di circa 104ml, il che significa una tasso di morosità del 10% (contro il 4% dei commercialisti che forse sanno affittare meglio i propri immobili).

Il fondo svalutazione Crediti verso locatari è aumentato da 15,9 ml. a 17,1 ml nel 2011. Ma se ai crediti incagliati dal 2010 - pari a 24,4ml. - si aggiungono altri 11,4 ml. per crediti verso ex-locatari per immobili dismessi, i crediti in discussione sono 35,8ml. ed il fondo rischi è di 17,1 ml., per cui pare essere poco prudentiale tale accantonamento.

Altra anomalia riguarda i rapporti con la società Enpam Real Estate che ha addebitato costi per 6 ml. di manutenzione. E' vero che questa società è interamente controllata dalla nostra fondazione, ma se ha in usufrutto alcuni immobili, e quindi ne incassa gli affitti, perché deve addebitare le spese di manutenzione alla fondazione ? che tipo di contratto è stato predisposto ? Insomma, quale utilità ha quest'altra società ? ma è un capitolo che apriremo quando ne analizzeremo il bilancio.

CAPITOLO DEL BILANCIO INERENTE LE PARTECIPAZIONI

Le immobilizzazioni finanziarie sono composte essenzialmente da partecipazioni in imprese e fondi immobiliari per 2.184 ml.

Tra le partecipazioni spicca quella nella ENPAM REAL ESTATE SRL, completamente controllata dalla Fondazione, con cui i rapporti sono talmente stretti da non comprenderne l'utilità della sua costituzione. Alla controllata spetta infatti un compenso per il servizio di studi e ricerche per l'avvio delle operazioni di dismissione del patrimonio immobiliare di Roma per 3,78 ml. senza il quale la partecipata avrebbe chiuso in perdita anche nel 2011, oltre alle perdite già sopportate nel 2010 e 2009. Ed il fatto che tale compenso sia stato iscritto tra le fatture da ricevere significa che al 31.12.2011

questa consulenza doveva essere terminata con la produzione almeno di una relazione finale, del cui contenuto non si fa cenno in nessuno dei documenti allegati al bilancio.

Il bilancio di ENPAM REAL ESTATE SRL indica in € 1.143.626 i compensi al Consiglio di amministrazione ed al Collegio Sindacale ed alle collaborazioni coordinate e continuative, senza altre specificazioni, contrariamente alle norme del codice civile che, all'art. 2427 n. 16) prevede che la nota integrativa indichi l'ammontare dei compensi spettanti agli amministratori ed ai sindaci per ciascuna delle due categorie.

Inoltre ENPAM REAL ESTATE SRL ha ottenuto proventi finanziari per 2,4ml. avendo gestito liquidità disponibile per 102 ml., il che significa, data l'esistenza di un finanziamento concesso dal socio ENPAM di 180 ml. di euro al tasso del 2%, spostare la gestione della tesoreria dalla fondazione ad una società che invece dovrebbe gestire solo la parte immobiliare.

Insomma sporge spontanea la domanda, a cosa è servita la creazione della ENPAM REAL ESTATE Srl oltre che a spendere più soldi di quelli che si sarebbero spesi mantenendo internamente la gestione immobiliare, visto oltretutto che presso questa società sono state distaccati 28 dipendenti dell'ENPAM che comunque ne ha sostenuto i costi ?

CAPITOLO DEL BILANCIO INERENTE LE PARTECIPAZIONI IN SOCIETA' E FONDI IMMOBILIARI

Le partecipazioni in enti diversi si riferiscono ad investimenti in alcuni fondi di private equity, sui quali sorge qualche dubbio circa la logicità delle scelte finanziarie. Esse hanno un valore di 62 ml., ed un fondo per svalutazione del loro valore di 6,6 ml., pari quindi al 10%.

Tra questi fondi spiccano:

ADVANCED CAPITAL REAL ESTATE INTERNATIONAL. : Nel 2010 l'investimento era di 0,9ml. ed il fondo rischi per tale investimento era di 0,3 ml. Nel 2011 sono stati investiti altri 2,6 ml ed il fondo rischi accresciuto per 0,2 ml. Nel 2011 l'investimento è di 3,3 ml. ed il fondo rischi per tale investimento è di 0,5 ml.

PRINCIPIA II : Nel 2010 l'investimento era di 0,8 ml. ed il fondo rischi per tale investimento era di 0,3 ml. Nel 2011 sono stati investiti altri 0,4ml ed il fondo rischi accresciuto per 0,05 ml. Nel 2011 l'investimento è di 1,2 ml. ed il fondo rischi per tale investimento è di 0,35 ml.

In altri termini investiamo in questi fondi per coprire immediatamente la svalutazione dell'investimento. E nei conti d'ordine sono elencati anche gli impegni già assunti di

ulteriori investimenti per 6,7 ml. nel fondo ADVANCED CAPITAL REAL ESTATE INTERNATIONAL e di 6,2 ml. nel fondo PRINCIPIA II.

CAPITOLO DEL BILANCIO INERENTE GLI INVESTIMENTI IN ALTRI TITOLI

Questa voce di bilancio mostra che gli investimenti in obbligazioni e altri titoli valgono 3.376 ml., il criterio di svalutazione di questi titoli è davvero pericoloso perché sono svalutati solo quei titoli il cui prezzo medio di acquisto dell'ultimo triennio è superiore al prezzo di mercato di una percentuale inferiore al 40%. Il discorso è un po' contorto, ma è come se una autovettura acquistata a 100 venisse lasciata in bilancio al suo costo di acquisto finché il valore indicato per l'usato da "quattroruote" non si abbassa a 59.

Un simile modo di agire non è prudentiale e non è neppure in linea con il codice civile, infatti i commercialisti, nel bilancio della propria cassa di previdenza, oltre ad indicare in una semplice tabellina il valore di bilancio ed il prezzo di mercato al 31 dicembre, cosa che i nostri amministratori fanno in un complicatissimo elenco da pag 114 a pag 119 del bilancio, spiegano che le plusvalenze implicite (implicite significa incorporate nel valore di mercato come differenza con il valore di bilancio) prudenzialmente non vengono rilevate nel bilancio come utili, ma le minusvalenze implicite trovano integrale copertura nel fondo titoli.

Nel nostro bilancio questo criterio non è applicato.

Le obbligazioni che a costo storico di acquisto valgono 2.717 ml. al 31.12.2011 valgono a prezzo di mercato 2.162 ml. Se li dovessimo vendere tutti la perdita dovrebbe essere di 555 ml. Ma il fondo è di 254 ml. Manca un accantonamento di 301ml. Il fondo infatti è stato predisposto solo su alcuni titoli obbligazionari per il criterio utilizzato secondo il quale non esiste minusvalenza se non è superiore al 40%.

Oggi, se dovessimo vendere i titoli comperati e presenti nel nostro portafoglio avremmo una minusvalenza di 555 ml. e non di soli 254 ml. Prudenza (e principi contabili) vorrebbero che fossero accantonati i 301 ml. mancanti.

CONSIDERAZIONI SUI RENDIMENTI DEGLI INVESTIMENTI

Indipendentemente dalle modalità di esposizione del bilancio, e cioè dalla suddivisione degli investimenti tra le immobilizzazioni finanziarie pari a 3.376,8 ml. (voce B.III 3 del bilancio pag. 34) o tra il circolante pari a 2.383,2 ml. (voce C III 6 pag. 35) del bilancio, il rendimento complessivo è stato di 146,2 ml. (pari alla somma tra 71,5 ml. voce c16b del bilancio pag. 38 rendimento delle attività finanziarie immobilizzate e 74,7 ml. voce C16c pag.38 del bilancio e rendimento sulle attività finanziarie non immobilizzate).

Il rendimento è quindi stato del 2,5%, che si abbassa al 2,29% se diminuiamo il rendimento complessivo delle imposte quantificate in 13,8ml. a pag. 86 della nota integrativa.

Se osserviamo che la polizza a capitale variabile e premio unico stipulata con la CATTOLICA ASSICURAZIONI ha dato un rendimento del 3.59% - 3,22% (pag. 57-58 della nota integrativa), forse avremmo fatto meglio a farci gestire tutti i soldi dall'assicurazione.

LA PERICOLOSITA' DI QUESTA GESTIONE

La pericolosità di questa gestione emerge allorché si osserva che la somma delle pensioni erogate dall'ENPAM ed indicate da pag. 97 a pag. 101 del bilancio nei vari conti economici dei fondi di previdenza, è pari a 1.084 ml. essendo la somma delle pensioni erogate dal fondo di previdenza generale quota A (191 ml.), di quelle erogate dal fondo

di previdenza generale quota B (49 ml.), di quelle erogate ai medici di medicina generale (642 ml.), di quelle erogate ai medici specialisti ambulatoriali (164 ml.) e di quelle erogate agli specialisti esterni (38 ml.)

Dato che il patrimonio netto dell'ENPAM è di 12.528 ml., significa che i mezzi propri dell'Ente coprono pensioni per 11,5 anni.

La cassa di previdenza dei commercialisti al 31.12.2010 aveva un patrimonio che copriva per più di 20 anni le pensioni attualmente erogate.

E chiaro che tale situazione non è significativa dei bilanci tecnici che devono tener conto delle situazioni al 2059, ma è comunque un parametro indicativo della gestione poco accorta della nostra cassa di previdenza.

Ed in tale ottica si aggiungono le considerazioni sui costi per i componenti il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato esecutivo e le Commissioni consultive pari ad € 2.416.939, a cui si aggiungono quelle del Presidente e dei vicepresidenti pari ad € 770.549, che hanno svolto tali funzioni in 2 consigli nazionali, 19 consigli di amministrazione e 11 riunioni del comitato esecutivo.

A tali costi necessari al funzionamento degli organi di governo dell'ENPAM vanno aggiunti altri € 3.550.575 pagati agli amministratori delegati alla gestione degli immobili, che anziché essere appositamente evidenziati, così come previsto dal codice civile, sono nascosti tra i costi della gestione degli immobili.

Insomma per gli organi di gestione dell'ENPAM sono stati spesi 6,7 ml. La cassa dei commercialisti ha speso nel 2010, per gestire un patrimonio di 3.875 ml. cioè un terzo del nostro, 1,7ml., cioè un quarto di quanto spendiamo noi.

Il collegio sindacale è costato € 749.780. Considerando che il collegio sindacale è composto di 4 membri effettivi, e che oltre a partecipare alle 32 riunioni dei vari consigli, ha anche effettuato altre 19 riunioni, per un totale di 51 riunioni, ogni riunione è costata € 14.701, ed ogni membro del collegio sindacale ha ricevuto € 3.675 a riunione. La cassa dei commercialisti ha speso nel 2010, per il solo collegio sindacale, € 200.257.

A queste spese che sostiene il nostro Ente si aggiungono i costi della società di revisione Reconta Ernst & Young di euro 75.600, che dovrebbe essere la garante del controllo contabile, ed i costi del Comitato interno di controllo per euro 155.000.

Insomma abbiamo speso così tanto per tutti questi controlli, per i controlli dei controllori, che alla fine non si riesce a comprendere come una semplice analisi come questa possa evidenziare che comunque l'utile di bilancio è gonfiato di circa 346 ml., per cui non dovrebbe essere di 1.085ml., ma di 739 ml.

Ma che regni un po' di confusione lo dimostrano anche le relazioni dei diversi organi dell'ENPAM. L'utile di esercizio di 1.085ml. è formato, secondo gli amministratori, per 1.073 ml. dall'avanzo della gestione previdenziale (pag. 10 della relazione sulla gestione e pag. 213 della relazione sulla attività della gestione previdenziale), mentre il collegio sindacale nella propria relazione afferma essere 1.002 ml..

Già da sola questa differenza di 71 ml. di euro fa sorgere qualche dubbio.

Augusto Pagani